

AK 177/85

# I S T O R I A

DELL' ANTICHISSIMO ORATORIO, O CAPPELLA  
DI SAN LORENZO

NEL PATRIARCHIO LATERANENSE  
COMUNEMENTE APPELLATO

## SANCTA SANCTORUM

E DELLA CELEBRE IMMAGINE DEL SS. SALVATORE  
DETTA ACHEROPITA, CHE IVI CONSERVASI;

*COLLE NOTIZIE*

DEL CULTO, E VARJ RITI PRATICATI ANTICAMENTE  
VERSO LA MEDESIMA:

COME ANCHE DELL' ORIGINE, ED USO DI TAL SORTA D' IMMAGINI  
VENERATE NELLA CATTOLICA CHIESA

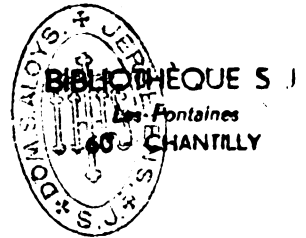
Raccolte da Monumenti antichi, e specialmente dall' Archivio  
della Nobile Compagnia, che ne ha la Custodia.

*DEDICATA ALLA SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE*

## BENEDETTO PP. XIV.

DA GIOVANNI MARANGONI

Protonotario Apostolico, e già Canonico dell'Insigne Basilica  
Cattedrale della Città di Anagni.



IN ROMA M. D. CC. XL. VII.

NELLA STAMPERIA DI SAN MICHELE, PER OTTAVIO PUCCINELLI.

**CON LICENZA DE SUPERIORI.**

BIBLIOTHÈQUE S. J.  
Les Fontaines  
60 - CHANTILLY

E quivi sembrami non doverfi passare sotto silenzio il celebratissimo Cimitero della Città di Pisa, eretto dagl' antichi Cittadini di essa con singolare magnificenza, il quale viene descritto, insieme coll' Insigne Basilica di detta Città, dall'accuratissima diligenza del Sig. Canonico Martini, al Capo XIX. ove minutamente mostrando le parti di questo, più tosto maestoso Teatro, che Cimitero, dimostrò, com' egli è stato tutto adornato di nobili pitture del vecchio, e novo Testamento da eccellentissimi dipintori, frà le quali (oltre a quelle del Salvatore Crocifisso, e risorto, e della B.V.) alla pag. 123. descrive, esservi quella del medesimo Salvatore nella consueta maniera di Personaggio maestoso, sedente in Trono, con à suoi lati gli XII. Apostoli: ed anche rappresenta delineati varj antichi Sarcofagi di marmo, molti de quali con figure gentilesche, trasferiti ad uso di seppellirvi i Cadaveri de Fedeli, ed altri diversi si veggono col Salvatore scolpito in figura di Pastor buono, ed in atto di risuscitare Lazzaro.

Oltre di ciò, nel Teatro della predetta Basilica Pisana Tavola X. pag. 44., espone sotto l' occhio il mosaico della Tribuna di essa, in cui è effigiato un maestosissimo Salvatore sedente sopra un Trono tutto gemmato, col solito diadema intorno alla testa, in atto di benedire, e col libro aperto nella sinistra, in cui leggesi EGO SUM LUX MUNDI: e nel lembo della Tunica: *Super aspidem, & Basiliscum ambulabis, & concubabis Leonem, & Draconem*: quali bestie effigiate si veggono sotto il Coscino del suppedaneo. Al lato sinistro del Salvatore, è l' Immagine della B. V. e nel sinistro quella dell' Apostolo S. Giovanni. Questo nobile mosaico si crede lavorato, quando fù eretta la stessa Basilica; cioè l' anno di nostra salute MVI. la quale poscia nel 1119. fù consagrada da PP. Gelasio II. Similmente nella Tavola XII. pag. 49. rapporta delineate le gran Porte di metallo della medesima, ove in quantità di spartimenti, sono effigiate varie azzioni della Vita di N. Signore: ed in uno di essi l' Immagine maestosa del Salvatore sedente in Trono in atto benedire, e tre Angioli per ciascheduno de lati, in atto di adorarla.

E quivi finalmente mi si permetta di dare alcuno sfogo alla giusta pena, e dolore, che sperimentano tutti gli eruditi amanti delle antiche Sagre memorie, che adornano, e rendono molto venerabili, e devote le Chiese antiche di Roma, nel vedere, che, col pretesto di rinnovarsi, e maggiormente abbellirsi all' uso moderno, vengono spogliate da monumenti più divoti, preziosi, ed eruditi, co' quali adornate furono dalla pietà de nostri predecessori Fedeli. Nella Chiesa di S. Alessio nel Monte Aventino, e nel suo ingresso à mano sinistra, era un recinto elevato dal piano con muri, e marmi, che lo contenevano come rinchiuso frà le prime tre antiche colonne, le quali con altre distinguono le tre navi, frà le pareti Orientale, e di Mezzo di; ed era appella-

E' è

lata

lata la Cappella di S. Alessio, in cui elposta in alto era una scala di legno, che dal muro Orientale discendeva sopra l'Altare isolato, rinchiusa, o foderata con cristalli, o vetri, che la rendevan visibile, e nell'estremità coll' Arma, o Stemma della nobilissima Casa Savella, da cui questa Cappella fù fabbricata con quell' antica semplice, mà per altro magnifica struttura. Nell' ingresso di questa, ch'era formato con due, o tre gradi di marmo, al lato destro, era sollevata alquanti palmi dal piano, ed appoggiato alla parete un nobile deposito, o sia Sarcofago di marmo, sopra il quale, con due colonne laterali, s'innalzava un Tabernacolo ricoperto co' marmi, nel mezzo del quale, e nella parete era dipinta à grandezza naturale la Beatissima Vergine sedente in Trono maestoso, nel di cui postergale due Angioletti teneano sospeso un panno di color d' oro, ed il Salvatore fanciullo nelle di lei braccia in atto di benedire: nel lato destro S. Bonifacio M. in piedi, tenente la mano destra sul capo di una Donna ginocchiata à piè del Trono colle mani giunte, in atto di essere presentata alla B. V. dal Santo: A mano sinistra era l' Immagine di S. Alessio colla mano destra sopra il capo di un Uomo similmente ginocchiato, e vestito di abito come Senatorio, con beretta ducale in testa: sotto il Trono era l' Arma, o Stemma della famiglia Savella col Triregno, e chiavi, rappresentante quella di Onorio III. che fù Pontefice l' anno 1216. ed in oltre v' erano altre Arme effigiate a Mosàico nella Cassa di marmo sopra di cui stavano due Angioli di lavoro gottico, tenenti fra le mani due candelieri co' lumi.

Ora, nel tempo, che da noi tal sorta di monumenti andavanfi ricercando, con sommo nostro cordoglio, ritrovato abbiamo, che questi era già stato per la maggior parte demolito, e rovinato, à riserba solamente delle indicate pitture, le quali sono rimaste, per poscia ricoprirsì colla calcina, e col bianco à suo tempo, allorche sarà compiuta la fabbrica. Nella Iscrizione, che v' era, non è da dubitarsi che fossero i nomi delli due personaggi di quella nobilissima famiglia, e forse, marito, e moglie ivi sepolti, de quali sepolta ne rimarrà ancor la memoria, mentre non l'abbiamo trovata descritta nè dal Mazzocchi, nè dall' Apiani, mentre questi hanno raccolte solamente le Iscrizioni, e gl' Epitaffj Gentileschi di Roma. E che degna cosa sia da compiangersi questo saccheggio de monumenti delle Chiese, Jo abbiamo deplorato nella nostra Opera *delle cose Gentilesche trasportate ad uso, e adornamento delle Chiese* al Capo 69. pag. 417. ove leggesi il Breve di PP. Sisto IV dato l'anno 1477. col quale, inerendo agl'ordini de Pontefici più antichi, fulmina, e rinnova la Censura riferbata al Pontefice contro i Sagrilegi usurpatori, e rovinatori degl' antichi monumenti, e adornamenti delle Basiliche, e Chiese; ed anche l' Editto rinovato per ordine di Urbano VIII. dal Card. Barberini Provicario, nel quale si espri-

esprimono i giusti motivi, di tale proibizione, e rinovazione di censure. Ma almeno si praticasse di collocare gli antichi monumenti di quelle Chiese, le quali per necessità precisa ristorare, ò rinovare si debbono, ò ne portici, ò ne Chioftri delle medesime: Il che fù effeguito nel rinovamento fatto della Basilica de SS. XII. Apostoli, essendo stati trasferiti, ed affissi nel Chiofiro di quel Convento gli Cenotafj, ed Iscrizioni Sepolcrali di molti personaggi illustri, ch' erano nell' antica Chiesa: E la Sa. Me. di Papa Clemente XI. gelosissimo delle memorie antiche, volle che trasportata fosse nel Palagio Apostolico Quirinale la parte dell' antica Tribuna dell' Altar maggiore di essa, colorita à fresco coll' Immagine del Salvatore ascendente al Cielo con quantità di Angioli intorno, dal Malozzo da Forli, il quale fù il primo, che con grande studio, e diligenza facesse gli scorti di sotto al in sù. Qual opera fù fatta dallo stesso Pontefice affissare nel mezzo della Scala Regia dello stesso Quirinale, colla seguente Iscrizione.

OPVS MELOTII FOROLIVIENSIS

QVI SVMOS FORNICES PINGENDI ARTEM

MIRIS OPTRICAE LEGIBVS

VEL PRIMVS INVENTIT VEL ILLVSTRAVIT

EX ABSIDE VETERIS TEMPLI SS. XII. APOSTOLORVM

HVC TRANSLATVM ANNO SAL. MDCCXI.

C A P O XXXV.

*Delle Immagini del SS. Salvatore effigiate anticamente negli Anelli.*

**A** Nche à nostri tempi veggiamo costumarsi da persone più pie, e devote il portare scolpite, ò effigiate negli anelli sì d' oro, come d' argento diverse Immagini Sagre, ora scolpite in pietre preziose ora grafito sopra il metallo, come ad uso di figillo, ò pure di basso rilievo; fra questi, e non pochi eziandio antichi, sono gli anelli col nome del Salvatore espresso cogli due elementi Greci P. ed X. intrec-

E e 2

cia-